



Centro diocesano
per la pastorale dello sport,
tempo libero e pellegrinaggi

ilPiccolo |



100 Km con Madre Teresa

Nell'anno santo della misericordia, dedico la 100 Km a Madre Teresa di Calcutta che verrà proclamata santa il prossimo 4 settembre.

Madre Teresa ha viaggiato tanto: da giovane è andata dalla nativa Macedonia all'India, seguendo la sua vocazione nelle suore di Loreto.

Poi da adulta si è rimessa in cammino nei bassifondi di Calcutta per servire Cristo nei più poveri dei poveri, un cammino tra difficoltà e gioie, tra luci e oscurità, un cammino che le ha fatto incontrare nuove sorelle e fondare una nuova famiglia religiosa – le Missionarie della Carità – diffuse oggi in tutto il mondo.

Da Madre Teresa impariamo a camminare con tenacia e perseveranza nella via della vita e dell'amore. Quanto sono stimolanti, anche per i podisti, le sue raccomandazioni:

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni... Però ciò che è importante non cambia; la tua forza e la tua convinzione non hanno età.

Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza. Dietro ogni successo c'è un'altra delusione. Fino a quando sei viva, sentiti viva. Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo. Non vivere di foto ingiallite... insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto. Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerci mai!

Mi fermerò a pregare lungo la via della 100, accompagnato da questo libretto. Ad ogni tappa ricorderò una delle opere di misericordia corporali e spirituali che Madre Teresa ha praticato e insegnato.

Dare da mangiare agli affamati (Primo ristoro)

Dare da bere agli assetati (Crespino, fontana Fabbre)

Vestire gli ignudi (Firenze, via de' Calzaiuoli)

Accogliere i forestieri (Fognano, casa AMI)

Assistere gli ammalati (Marradi, ospedale s. Francesco)

Visitare i carcerati (Brisighella, la rocca)

Seppellire i morti (Faenza, cimitero dell'Osservanza)

Consigliare i dubbiosi (Biforco)

Insegnare agli ignoranti (Vetta le Croci)

Ammonire i peccatori (Firenze, convento san Marco)

Consolare gli afflitti (Faenza, Bocche dei Canali)

Perdonare le offese (Popolano di Marradi, Comunità di Sasso)

Sopportare pazientemente le persone moleste (Razzuolo)

Pregare Dio per i vivi e per i morti (Errano)

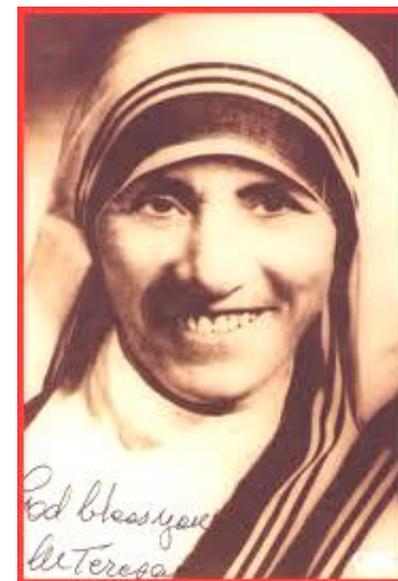
Madre Teresa di Calcutta

“Sono albanese di sangue, indiana di cittadinanza. Per quel che attiene alla mia fede, sono una suora cattolica. Secondo la mia vocazione, appartengo al mondo. Ma per quanto riguarda il mio cuore, appartengo interamente al Cuore di Gesù”.

Di conformazione minuta, ma di fede salda quanto la roccia, a Madre Teresa di Calcutta fu affidata la missione di proclamare l'amore assetato di Gesù per l'umanità, specialmente per i più poveri tra i poveri. *“Dio ama ancora il mondo e manda me e te affinché siamo il suo amore e la sua compassione verso i poveri”.*

Madre Teresa nacque il 26 agosto 1910 a Skopje. La più piccola dei cinque figli di Nikola e Drane Bojaxhiu, fu battezzata Gonxha Agnes, ricevette la Prima Comunione all'età di cinque anni e mezzo e fu cresmata nel novembre 1916. L'improvvisa morte del padre, avvenuta quando Agnes aveva circa otto anni, lasciò la famiglia in difficoltà finanziarie. Drane allevò i figli con fermezza e amore, influenzando notevolmente il carattere e la vocazione della figlia. La formazione religiosa di Gonxha fu rafforzata ulteriormente dalla vivace parrocchia gesuita del Sacro Cuore, in cui era attivamente impegnata.

All'età di diciotto anni, mossa dal desiderio di diventare missionaria, Gonxha lasciò la sua casa nel settembre 1928, per entrare nell'Istituto delle “Suore di Loreto”, in Irlanda. Lì ricevette il nome di suor Mary Teresa. In dicembre partì per l'India, arrivando a Calcutta il 6 gennaio 1929. Dopo la Professione dei voti temporanei nel maggio 1931, Suor Teresa venne mandata presso la comunità di Loreto a Entally e insegnò nella scuola per ragazze, St. Mary. Il 24 maggio 1937 suor Teresa fece la Professione dei voti perpetui, divenendo, come lei stessa disse: *“la sposa di Gesù”* per *“tutta l'eternità”*. Da quel giorno fu sempre chiamata Madre Teresa. Continuò a insegnare a St. Mary e nel 1944 divenne la direttrice della scuola. Persona di profonda preghiera e amore intenso per le consorelle e per le sue allieve, Madre Teresa trascorse i venti anni della sua vita a “Loreto” con grande felicità. Conosciuta per la sua carità, per la generosità e il coraggio, per la



propensione al duro lavoro e per l'attitudine naturale all'organizzazione, visse tra le consorelle, con fedeltà e gioia.

Il 10 settembre 1946, durante il viaggio in treno da Calcutta a Darjeeling per il ritiro annuale, Madre Teresa ricevette l'“*ispirazione*”, la sua “*chiamata nella chiamata*”. Quel giorno, in che modo non lo raccontò mai, la sete di Gesù per amore e per le anime si impossessò del suo cuore, e il desiderio ardente di saziare la Sua sete divenne il cardine della sua esistenza.

“*Vieni, sii la mia luce*” - la pregò - “*Non posso andare da solo*”: Gesù le rivelò la sua sofferenza nel vedere l'incuria verso i poveri, il suo dolore per non essere conosciuto da loro e il suo ardente desiderio per il loro amore. Chiese a Madre Teresa di fondare una comunità religiosa, le Missionarie della Carità, dedite al servizio dei più poveri tra i poveri. Circa due anni di discernimento e verifiche trascorsero prima che Madre Teresa ottenesse il permesso di cominciare la sua nuova missione. Il 17 agosto 1948, indossò per la prima volta il sari bianco bordato d'azzurro e oltrepassò il cancello del suo amato convento di per entrare nel mondo dei poveri.

Il 21 dicembre andò per la prima volta nei sobborghi: visitò famiglie, lavò le ferite di alcuni bambini, si prese cura di un uomo anziano che giaceva ammalato sulla strada e di una donna che stava morendo di fame e di tubercolosi. Iniziava ogni giornata con Gesù nell'Eucaristia e usciva con la corona del Rosario tra le mani, per cercare e servire Lui in coloro che sono “*non voluti, non amati, non curati*”. Alcuni mesi più tardi si unirono a lei alcune sue ex allieve.

Il 7 ottobre 1950 la nuova Congregazione delle Missionarie della Carità veniva riconosciuta ufficialmente nella diocesi di Calcutta. Agli inizi del 1960 Madre Teresa iniziò a inviare le sue sorelle in altre parti dell'India. Il riconoscimento Pontificio concesso alla Congregazione da Paolo VI nel febbraio 1965 la incoraggiò ad aprire una casa di missione in Venezuela. Ad essa seguirono subito altre fondazioni a Roma e in Tanzania e, successivamente, in tutti i continenti. A cominciare dal 1980 fino al 1990, Madre Teresa aprì case di missione in quasi tutti i paesi comunisti, inclusa l'Unione Sovietica, l'Albania e Cuba. Nel 1985 aprì la prima casa per i malati di AIDS a New York.

Per rispondere meglio alle necessità dei poveri, sia fisiche, sia spirituali, Madre Teresa fondò i *Fratelli Missionari della Carità*; nel 1976 il *ramo contemplativo* delle sorelle, nel 1979 i *Fratelli contemplativi*, e nel 1984 i *Padri Missionari della Carità*. Tuttavia la sua ispirazione non si limitò soltanto alle vocazioni religiose. Formò i *Collaboratori di Madre Teresa* e i *Collaboratori Ammalati e Sofferenti*, persone di diverse confessioni di fede e nazionalità con cui condivise il suo spirito di preghiera, semplicità,

sacrificio e il suo apostolato di umili opere d'amore. Questo spirito successivamente portò alla fondazione dei *Missionari della Carità Laici*.

In questi anni di rapida espansione della sua missione, il mondo cominciò a rivolgere l'attenzione verso la sua l'opera. Numerose onorificenze, a cominciare dal Premio indiano Padmashri nel 1962 e dal Nobel per la Pace nel 1979, dettero onore alla sua opera, mentre i media cominciarono a seguire le sue attività con interesse crescente. Tutto ricevette, sia i riconoscimenti sia le attenzioni, “*per la gloria di Dio e in nome dei poveri*”.

L'intera vita e l'opera di Madre Teresa offrono testimonianza della gioia di amare, della grandezza e della dignità di ogni essere umano, del valore delle piccole cose fatte fedelmente e con amore, e dell'incomparabile valore dell'amicizia con Dio.

Ma vi fu un altro aspetto eroico di questa grande donna di cui si venne a conoscenza solo dopo la sua morte. Nascosta agli occhi di tutti, persino a coloro che le stettero più vicino, la sua vita interiore fu contrassegnata dall'esperienza di una profonda, dolorosa e permanente sensazione di essere separata da Dio, assieme a un crescente desiderio di Lui. Chiamò la sua prova interiore: “*l'oscurità*”.

Durante gli ultimi anni della sua vita, nonostante i crescenti seri problemi di salute, Madre Teresa continuò a guidare la sua Congregazione e a rispondere alle necessità dei poveri e della Chiesa. Nel 1997 le suore di Madre Teresa erano circa 4.000, presenti nelle 610 case di missione sparse in 123 paesi del mondo. Nel marzo 1997 benedisse la neo-eletta nuova Superiora Generale delle Missionarie della Carità e fece ancora un viaggio all'estero. Dopo avere incontrato il Papa Giovanni Paolo II per l'ultima volta, rientrò a Calcutta e trascorse le ultime settimane di vita ricevendo visitatori e istruendo le consorelle.

Il 5 settembre 1997 la sua vita terrena giunse al termine. Le fu dato l'onore dei funerali di Stato da parte del Governo indiano e il suo corpo fu seppellito nella Casa Madre delle Missionarie della Carità. Vicino alla sua tomba divenuta ben presto luogo di pellegrinaggi e di preghiera per gente di ogni credo, vi è scritto in inglese, un versetto tratto dal Vangelo di Giovanni: “*Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*”.



Firenze, via De' Calzaiuoli

Fu ampliata una prima volta nel XV secolo, quando fu dedicata alle numerose botteghe di abbigliamento e calzature che vi avevano la sede. Collegamento naturale tra piazza del Duomo e piazza della Signoria, fu ulteriormente ampliata nel 1842.



Vestire chi è nudo

Nudi passano la notte, senza vestiti, non hanno da coprirsi contro il freddo. (Gb 24,7)

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso. (Es 22,25-26)

Rivestici di carità, Signore

- Per chi non ha un vestito per coprirsi
- Per chi non ha calzature per camminare
- Per chi è spogliato dalla sua dignità
- Perché non giudichiamo le persone dal vestito e non siamo schiavi delle mode
- Perché rivestiamo ogni persona di rispetto e tenerezza

Signore Gesù, tu hai detto: «Tutto quello che avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli l'avete fatto a me».

Tu, Signore Gesù, rinasci in ogni bambino, ti identifichi con quelli che hanno fame, che sono malati, che sono nudi; che non hanno dove rifugiarsi, con tutti quelli che sono affamati non solo di pane, di vestiti, di casa, ma di amore.

Gesù rendici degni di servirti nei poveri che vivono e muoiono nella povertà e nella fame. Attraverso le nostre mani dona loro il pane quotidiano. Per mezzo del nostro amore ricolmali di gioia e di pace. Aiutaci a riconoscerti presente e a servirti nel corpo sofferente dei nostri fratelli. (M.Teresa)

Firenze, san Marco

Ammonire i peccatori

Presso il Convento di san Marco, il convento di fra' Girolamo Savonarola, meditiamo sulla difficile ma necessaria opera di misericordia di ammonire i peccatori.

Madre Teresa è venuta diverse volte a Firenze, la prima il 23 luglio 1974. Storiche le visite del 13 maggio dell'81, il giorno dell'attentato a Giovanni Paolo II, al palasport nell'86, dopo aver incontrato i detenuti nell'isola penitenziario di Pianosa. Non mancarono altri incontri meno ufficiali in diverse parrocchie della città.

Nei suoi discorsi Madre Teresa sapeva essere molto diretta e scomoda, anche davanti ai potenti, parlando con grande franchezza: «Fiorentini, fate che in questa vostra bella città nessun bambino venga ucciso prima della sua nascita. Se avete paura del bimbo che sta per nascere, datelo a me. Dio avrà cura di quel bambino e le mie suore si occuperanno di lui».

«Vi lascio le mie suore, ma cercate di difendere la loro povertà, perché se cedessero anche una sola volta verso le vostre proposte, sarebbe un passo indietro per il loro voto di povertà».

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. (Lv 19,17-18)

Donaci umiltà e coraggio, Signore

- Per non tacere la verità
- Per non cedere all'omertà
- Per denunciare le ingiustizie
- Per chiamare le cose col loro nome
- Per difendere i piccoli e gli oppressi
- Per riconoscere un nostro sbaglio
- Per non lasciare l'altro nell'errore
- Per correggerci fraternamente
- Per distinguere il peccato dal peccatore
- Per unire verità e carità
- Per vincere l'indifferenza



Alla marcia per la vita nell'81

Al primo dei tanti ristori Dare da mangiare agli affamati



Gesù disse ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. (Lc 9,13-17)

Credo che nessuno di noi conosca la fame, ma un giorno me la insegnò una bambina. La trovai per strada, mi accorsi che aveva fame e le diedi un pezzo di pane, ma lei ne mangiava una briciola per volta. Io le dissi di mangiarlo serenamente, ma lei mi rispose: ho paura perché quando finirà io avrò di nuovo fame'.

Ho avuto un'esperienza veramente straordinaria con una famiglia Hindu che aveva otto bambini. Un signore venne alla nostra casa e disse: "Madre Teresa, c'è una famiglia con otto bambini, non mangiano da tanto tempo. Faccia qualcosa". Così ho preso del riso e sono andata immediatamente. E ho visto i bambini, i loro occhi luccicanti per la fame. Non so se abbiate mai visto la fame. Ma io l'ho vista molto spesso. E lei prese il riso, lo divise, e uscì. Quando fu tornata le chiesi: "Dove sei andata, che hai fatto?" Lei mi dette una risposta molto semplice: "Anche loro hanno fame". Quel che mi colpì di più fu che lei sapeva chi sono loro, una famiglia musulmana. Lei lo sapeva. Non portai più del riso quella sera perché volevo che godessero la gioia della condivisione. Ma c'erano quei bambini, che irradiavano gioia, condividendo la gioia con la loro madre perché lei aveva amore da dare. E vedete è qui che comincia l'amore: a casa...

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.

(M.Teresa)

Vetta le Croci Insegnare agli ignoranti

Vetta le Croci a 518 metri è il primo dei due passi che i centisti affrontano. A nord-ovest su una irta collina si staglia l'imponente monastero di Montesenario. In direzione opposta, nascosta tra le colline ma non così lontano da qui, c'è la scuola di Barbiana di don Milani, con il suo straordinario messaggio educativo e civile.

Qui (ma potremo farlo anche nelle tante piccole ex scuole di paese che incontriamo lungo il percorso) riflettiamo sull'insegnamento e sulla educazione come opera di misericordia.



Gesù Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose (Mc 6,34).



Madre Teresa è stata insegnante ed ha continuato ad insegnare con la carità ma anche con la parola e con gli scritti. Lei stessa si definisce una piccola matita nelle mani di Dio. Rileggiamo queste 24 domande e risposte piene della sua saggezza.

Il giorno più bello? Oggi.
L'ostacolo più grande? La paura.
La cosa più facile? Sbagliarsi.
L'errore più grande? Rinunciare.
La radice di tutti i mali? L'egoismo.
La distrazione migliore? Il lavoro.
La sconfitta peggiore? Lo scoraggiamento.
I migliori professionisti? I bambini.
Il primo bisogno? Comunicare.
La felicità più grande? Essere utili agli altri.
Il mistero più grande? La morte.
Il difetto peggiore? Il malumore.
La persona più pericolosa? Quella che mente.
Il sentimento più brutto? Il rancore.
Il regalo più bello? Il perdono.
Quello indispensabile? La famiglia.
La rotta migliore? La via giusta.
La sensazione più piacevole? La pace interiore.
L'accoglienza migliore? Il sorriso.
La miglior medicina? L'ottimismo.
La soddisfazione più grande? Il dovere compiuto.
La forza più grande? La fede.
Le persone più necessarie? I sacerdoti.
La cosa più bella del mondo? L'amore.

Razzuolo, dove la salita si fa dura

Supportare pazientemente le persone moleste

Anche la Cento può avere le sue molestie: la salita, i crampi, le vesciche ai piedi, il caldo, il freddo, il motociclista che ti fa respirare un po' del suo gas di scarico, il centista distratto che corre al buio e lo vedi solo all'ultimo momento...

Ognuno di noi a volte può diventare un po' molesto... e per correre assieme – anche nella vita – occorre tanta pazienza e rispetto. Anche in questo Madre Teresa ci è maestra.

I giornalisti furono generosi in foto e domande; una domanda fu un po' birichina: «Madre, lei ha settanta anni! Quando lei morirà, il mondo sarà come prima. Che cosa è cambiato dopo tanta fatica?» Madre Teresa avrebbe potuto reagire con un po' di santo sdegno ed invece fece un sorriso luminoso, come se le avessero dato un bacio affettuosissimo. E aggiunse: «Vede, io non ho mai pensato di poter cambiare il mondo! Ho cercato soltanto di essere una goccia di acqua pulita, nella quale potesse brillare l'amore di Dio. Le pare poco?».

Il giornalista non riuscì a rispondere, mentre attorno alla Madre si era creato il silenzio dell'ascolto e della emozione. Madre Teresa riprese la parola e chiese al giornalista "sfacciatello": «Cerchi di essere anche lei una goccia pulita e così saremo in due. È sposato?». «Sì, Madre». «Lo dica anche a sua moglie e così saremo in tre. Ha dei figli?». «Tre figli, Madre». «Lo dica anche ai suoi figli e così saremo in sei ...».

(testimonianza del card. A. Comastri)

Non importa

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico.
Non importa, amalo!
Se fai il bene ti attribuiranno secondi fini egoistici.
Non importa, fai il bene!
Se realizzi i tuoi obiettivi troverai falsi amici e veri nemici.
Non importa, realizzali!
Il bene che fai verrà domani dimenticato.
Non importa, fai il bene!
L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile.
Non importa, sii franco e onesto.
Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo.
Non importa, costruisci.
Se aiuti la gente, se ne risentirà.
Non importa, aiutala.
Da al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci.
Non importa, dai il meglio di te!



Dare da bere agli assetati

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19,28-30)

Il grido di Gesù sulla croce, "Ho sete", che esprime la profondità del desiderio di Dio dell'uomo, è penetrato nell'anima di Madre Teresa e ha trovato terreno fertile nel suo cuore. *Placare la sete di amore e di anime di Gesù* in unione con Maria, Madre di Gesù, era divenuto il solo scopo dell'esistenza di Madre Teresa, e la forza interiore che le faceva superare sé stessa e "andare di fretta" da una parte all'altra del mondo al fine di adoperarsi per la salvezza e la santificazione dei più poveri tra i poveri. (omelia di Giovanni Paolo II per la beatificazione di Madre Teresa)



Biforco

Consigliare i dubbiosi



Biforco: La confluenza del Lamone (a destra) col Fosso di Campigno (a sinistra)

Siamo a Biforco. Come dice il nome, in questa località di Marradi la valle del Lamone si divide, da una parte si va a Campigno, da una parte a Crespino e alla Colla. Noi per fortuna siamo in discesa e non abbiamo l'imbarazzo della scelta. Poi ci sono i cartelli. Ma quanti "biforchi" nella vita, quanti bivi di fronte a cui scegliere, quante aspetti diversi da considerare e da affrontare. Madre Teresa in un bellissimo Inno alla vita, canta questi diversi colori della vita.

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conserva.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scopri.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, combattila.
La vita è un'avventura, corril.
La vita è felicità, meritala.
La vita è la vita, difendila.

Marradi, sede della Misericordia



Assistere gli ammalati

Un giorno, mentre ero nei quartieri poveri di Calcutta e stavo per ritornare nella mia stanza, ho visto una donna che giaceva sul marciapiede. Era debole, sottile e magrissima, si vedeva che era molto malata e l'odore del suo corpo era così forte che stavo per vomitare, anche se le stavo solo passando vicino.

Sono andata avanti e ho visto dei grossi topi che mordevano il suo corpo senza speranza, e mi sono detta: questa è la cosa peggiore che hai visto in tutta la tua vita.

Tutto quello che volevo in quel momento, era di andarmene via il più presto possibile e

dimenticare quello che avevo visto e non ricordarlo mai più.

E ho cominciato a correre, come se correre potesse aiutare quel desiderio di fuggire che mi riempiva con tanta forza. Ma prima che avessi raggiunto l'angolo successivo della strada, una luce interiore mi ha fermata. E sono rimasta lì, sul marciapiede del quartiere povero di Calcutta, che ora conosco così bene, e ho visto che quella non era l'unica donna che vi giaceva, e che veniva mangiata dai topi. Ho visto anche che era Cristo stesso a soffrire su quel marciapiede.

Mi sono voltata e sono tornata indietro da quella donna, ho cacciato via i topi, l'ho sollevata e portata al più vicino ospedale. Ma non volevano prenderla e ci hanno detto di andarcene via. Abbiamo cercato un altro ospedale, con lo stesso risultato, e con un altro ancora, finché non abbiamo trovato una camera privata per lei, e io stessa l'ho curata. Da quel giorno la mia

vita è cambiata. Da quel giorno il mio progetto è stato chiaro: avrei dovuto vivere per e con il più povero dei poveri su questa terra, dovunque lo avessi trovato. (M.Teresa)



La peggiore malattia oggi è il non sentirsi desiderati né amati, il sentirsi abbandonati.

Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame, ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore. Ognuno ha bisogno di amore. Ognuno deve sapere di essere desiderato, di essere amato, e di essere importante per Dio.

Signore, vieni in nostro aiuto e curaci

- Per i bambini e i giovani che molto presto devono lottare contro la malattia
- Per chi affronta patologie lunghe e invalidanti
- Per le famiglie degli ammalati
- Per gli anziani nelle case di riposo
- Per i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario
- Per chi opera in ospedali da campo, in zone di guerra
- Per chi combatte il diffondersi di epidemie rischiando di persona
- Perché si unisca competenza e compassione, specializzazione e attenzione a tutta la persona
- Perché la vita sia rispettata dall'inizio alla fine
- Perché anche i poveri possano curarsi
- Per i progressi della medicina
- Per l'assistenza spirituale degli ammalati

Popolano – Comunità di Sasso

Perdonare le offese

Tra Marradi e Popolano, al di là del fiume, si trova la casa di Sasso, centro della Comunità di Sasso – Montegianni. Nella sua ormai lunga esperienza iniziata nell'80, la comunità sottolinea il valore delle relazioni e del perdono.

Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano... Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,27.29-32)

Quando una persona ti ferisce non irritarti, ma pensa solo che dietro quel comportamento c'è una incapacità di amare, dovuta alla presenza di una ferita, di una mancanza di amore, così perdonerai e pregherai per quella persona senza portare rancore.

Sappiamo che se vogliamo amare veramente, dobbiamo imparare a perdonare. Perdonate e chiedete di essere perdonati; scusate invece di accusare. La riconciliazione avviene per prima cosa in noi stessi, non con gli altri. Inizia da un cuore puro. (M. Teresa)

Rimetti a noi i nostri debiti, come li rimettiamo ai nostri debitori



Fognano, Casa AMI Accogliere i forestieri



Dall'8 marzo, alcune donne richiedenti asilo politico sono state ospitate nella struttura AMI di Fognano dove, seguite da operatrici e volontari, potranno prepararsi a regolarizzare la loro posizione e iniziare ad integrarsi nel tessuto sociale locale in un clima sereno e accogliente.

Ero straniero e mi avete accolto (Mt 25,35)

Non dimenticate l'ospitalità, perché alcuni, praticandola, hanno ospitato senza saperlo degli angeli (Eb 13,2)

Per i 60 milioni di profughi, uno ogni 122 abitanti: *ascoltaci, Signore*
Per chi scappa dalla guerra e dalla fame: *ascoltaci, Signore*
Per chi è bloccato alle frontiere e nei campi profughi: *ascoltaci, Signore*
Per chi vive da anni lontano dal proprio paese: *ascoltaci, Signore*
Per i minori non accompagnati: *ascoltaci, Signore*
Per le famiglie divise dalla guerra: *ascoltaci, Signore*
Per chi si prodiga nei soccorsi: *ascoltaci, Signore*
Per i paesi che accolgono un gran numero di rifugiati: *ascoltaci, Signore*



Brisighella, Rocca dei Veneziani Visitare i carcerati

La prima roccaforte voluta dai Manfredi risale al 1310, fu poi ampliata e dotata dell'imponente torrione circolare dalla serenissima all'inizio del '500. Al suo interno anche le prigioni.

Il mio pensiero va anche ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà. Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono. Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà (papa Francesco, bolla indizione Giubileo)

La gente prigioniera di un carcere o delle proprie quattro mura, la gente che nessuno vuole, che nessuno ama, gli alcolizzati, i derelitti, i moribondi, gli abbandonati, i reietti, i paria, gli intoccabili, i lebbrosi, tutti coloro che rappresentano una zavorra per la società, tutti coloro che hanno perso ogni speranza e fede nella vita, che hanno dimenticato il sorriso, che hanno perso il ricordo di quanto conforti una mano calda, pegno d' amore e di amicizia, tutti costoro guardano a noi in cerca di conforto; se gli voltiamo le spalle, noi voltiamo le spalle a Cristo e nell' ora della nostra morte noi saremo giudicati in base a se avremo riconosciuto Cristo in loro ed a cosa avremo fatto per ed a loro. (M.Teresa)

17 maggio 1986: Madre Teresa visita
i carcerati nell'isola penitenziario di Pianosa



Errano e le sue suore Pregare Dio per i vivi e per i morti



A Errano, incontriamo l'ultimo ristoro prima di un rettilineo che per il centista ormai stanco non finisce mai. A Errano incontriamo anche una vivace comunità parrocchiale in cui tra gli anni 80 e i primi anni 90 sono maturate quattro vocazioni religiose: suor Marta, suor Laura, suor Rosalba, suor Giovanna. È il posto giusto per meditare sulla vocazione alla vita religiosa e sull'importanza che per Madre Teresa ha avuto la preghiera.

Il frutto del SILENZIO è la Preghiera. Il frutto della PREGHIERA è la Fede. Il frutto della FEDE è l'Amore. Il frutto dell'AMORE è il Servizio. Il frutto del SERVIZIO è la Pace.

Chi è Gesù per me?

Gesù è il Verbo fatto uomo. Gesù è il pane della vita.

Gesù è la vittima offerta per i nostri peccati sulla croce.

Gesù è il sacrificio offerto per i miei e per i peccati del mondo.

Gesù è la parola che va proclamata.

Gesù è la verità, che deve essere narrata.

Gesù è la vita, che deve essere percorsa.

Gesù è la luce, che deve essere fatta splendere.

Gesù è la vita, che deve essere vissuta.

Gesù è l'amore, che deve essere amato.

Gesù è la gioia, che deve essere condivisa.

Gesù è il sacrificio, che deve essere offerto.

Gesù è la pace, che deve essere data.

Gesù è il pane della vita, che deve essere mangiato.

Gesù è l'affamato, che deve essere nutrito.

Gesù è l'assetato, che deve essere dissetato.

Gesù è l'ignudo, che deve essere rivestito.

Gesù è il senza tetto, che deve essere ospitato.

Gesù è il malato, che deve essere sanato.

Gesù è l'uomo solo, che deve essere consolato.

Gesù è il non voluto, che deve essere voluto.

Gesù è il lebbroso, che deve essere lavato nelle sue ferite.
 Gesù è il mendicante, che deve essere gratificato di un sorriso.
 Gesù è l'ubriaco, che bisogna ascoltare .
 Gesù è il malato di mente che bisogna proteggere.
 Gesù è il piccolo che bisogna abbracciare.
 Gesù è il cieco, che bisogna guidare.
 Gesù è il muto, cui bisogna parlare.
 Gesù è lo zoppo, con cui bisogna camminare.
 Gesù è il drogato, che bisogna aiutare.
 Gesù è la prostituta, da sottrarre al pericolo e da sostenere.
 Gesù è il prigioniero, che bisogna visitare.
 Gesù è il vecchio, che deve essere servito.
 Per me Gesù è il mio Dio. Gesù è il mio sposo
 Gesù è la mia vita. Gesù è il mio solo amore
 Gesù è il mio tutto di tutto. La mia pienezza.
 Gesù, ecco chi amo con tutto il cuore, con tutto il mio essere.
 Gli ho dato tutto, persino i miei peccati. E lui m'ha sposata a se stesso.
 In tenerezza e amore. Ora e per la vita.
 Sono la sposa del mio sposo crocifisso. (M.Teresa)



Foto delle quattro Missionarie della Carità uccise ad Aden nello Yemen lo scorso marzo.
 Con loro vogliamo ricordare il sacrificio di tante religiose che nel mondo in modo umile e nascosto donano la loro vita nella preghiera e nel servizio

Bocche dei Canali Consolare gli afflitti

Anche nella fatica della Cento ci sono tante consolazioni: i panorami nelle varie ore del giorno e della notte, l'incoraggiamento di chi ti applaude, la compagnia degli amici, i posti di ristoro disseminati lungo il percorso, i massaggi. È una bella consolazione anche arrivare alle Bocche dei canali e sapere che ormai "è fatta".



Madre Teresa a cui pure non sono mancate preoccupazioni, ostacoli, oscurità, incomprensioni, ha conosciuto la consolazione del Vangelo ed ha insegnato a gioire e a sorridere.

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. (2Cor 1,3-4)

La gioia è amore, la gioia è preghiera, la gioia è forza. Dio ama chi dona con gioia; se tu dai con gioia dai sempre di più. Un cuore allegro è il risultato di un cuore ardente d'amore. Le opere d'amore sono sempre opere di gioia. Non abbiamo bisogno di cercare la felicità: Se possediamo l'amore per gli altri, ci verrà data.

Signore glorioso, che hai portato tanta gioia nella mia vita, io ti ringrazio con il sorriso quando vedo la ricchezza delle tue benedizioni. I miei occhi sorridono quando vedo dar da mangiare ai bambini che soffrono la fame. E si apre al sorriso la mia bocca quando vedo la gente rispondere alla tua chiamata. O Signore, apri la mia bocca e riempi di sorriso. E noi conosceremo la tua vera essenza e rideremo cantando le tue lodi. Grazie per questo fantastico riso gioioso, Signore. (M. Teresa)

Consolaci, Signore

- Nelle tristezze e nei drammi della vita
- Quando il corpo soffre o il cuore è ferito
- Quando gli altri ci lasciano soli
- Quando nessuno ci capisce

- Quando siamo a terra e perdiamo la speranza
- Quando non vogliamo essere consolati
- Con le bellezze della natura e le gioie semplici della vita
- Con il calore dell'amicizia e la vicinanza delle persone care
- Con la forza della preghiera e dei sacramenti
- Con altri fratelli e sorelle che chiedono di essere consolati da noi



Trova il tempo di pensare. Trova il tempo di pregare
 Trova il tempo di ridere. È la fonte del potere. È il più grande potere sulla Terra. È la musica dell'anima.
 Trova il tempo per giocare. Trova il tempo per amare ed essere amato. Trova il tempo di dare. È il segreto dell'eterna giovinezza
 È il privilegio dato da Dio. La giornata è troppo corta per essere egoisti.
 Trova il tempo di leggere. Trova il tempo di essere amico. Trova il tempo di lavorare. E' la fonte della saggezza. E' la strada della felicità. E' il prezzo del successo.
 Trova il tempo di fare la carità. E' la chiave del Paradiso.

(Iscrizione trovata sul muro della Casa dei Bambini di Calcutta)

Cimitero dell'Osservanza di Faenza Seppellire i morti



Il Cimitero dell'Osservanza di Faenza, risale al XV secolo. Di grande effetto la facciata d'ingresso che riecheggia, in piccolo, il portico di San Pietro a Roma (ideata da Costantino Galli nel 1858-59) e che abbraccia il visitatore. Oggi la chiesa si presenta nella veste neoclassica conferitale da Pietro Tomba. La chiesa manfrediana, appartenuta al Convento di Santa Perpetua, fuori Porta Montanara venne affidata nel 1455 ai Frati minori osservanti, che la dedicarono a San Girolamo. Ispirato a tale santo, Donatello scolpì una scultura lignea, oggi conservata presso la Pinacoteca faentina. Comprendente all'inizio due diversi chiostri, il cimitero fu ampliato in tempi successivi: notevole è il patrimonio dei monumenti sepolcrali e delle opere scultoree e plastiche che documentano l'arte funeraria faentina dell'800 e '900.

Giuseppe di Arimatea... si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto...Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. (Lc 23,50-56)

Come quell'uomo che abbiamo raccolto dal canale, mezzo mangiato dai vermi, e l'abbiamo portato a casa. "Ho vissuto come un animale per strada, ma sto per morire come un Angelo, amato e curato". Ed è stato così meraviglioso vedere la grandezza di quell'uomo che poteva parlare così, poteva morire senza accusare nessuno, senza maledire nessuno, senza fare paragoni. Come un Angelo. Questa è la grandezza della nostra gente. (M.Teresa)

L'eterno riposo dona loro, Signore, splenda ad essi la luce perpetua, riposino in pace. Amen

Madre Teresa degli ultimi! Il tuo passo veloce è andato sempre verso i più deboli e i più abbandonati per contestare in silenzio coloro che sono ricchi di potere e di egoismo: l'acqua dell'ultima cena è passata nelle tue mani instancabili indicando a tutti coraggiosamente la strada della vera grandezza.

Madre Teresa di Gesù! tu hai sentito il grido di Gesù nel grido degli affamati del mondo e hai curato il corpo di Cristo nel corpo piagato dei lebbrosi. Madre Teresa, prega affinché diventiamo umili e puri di cuore come Maria per accogliere nel nostro cuore l'amore che rende felici.

(A. Comastri)



Faenza, Cattedrale

davanti alla Madonna delle Grazie

Maria, madre di Gesù, dammi il tuo cuore, così bello, così puro, così immacolato, così pieno d'amore e umiltà: rendimi capace di ricevere Gesù nel pane della vita, amarlo come lo amasti e servirlo sotto le povere spoglie del più povero tra i poveri. Amen. (M.Teresa)

Ave Maria...

